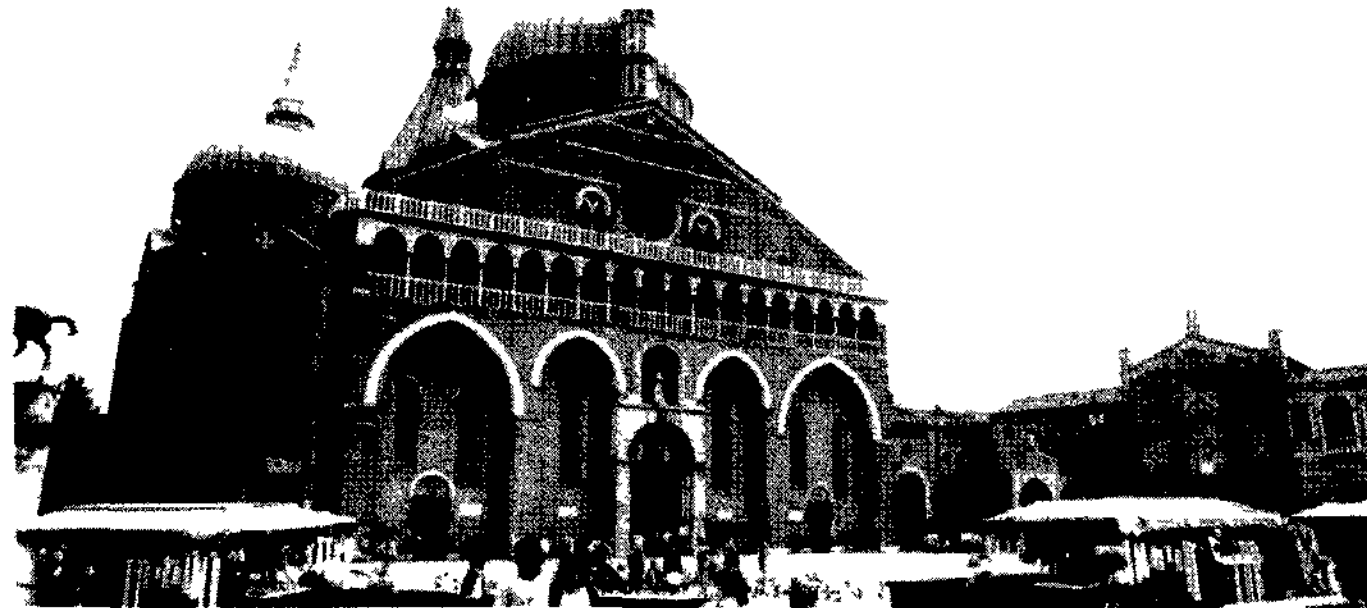


IL TEST DI PADOVA.

Gli exit poll danno la vittoria al candidato democratico Ribaltati i pronostici e il risultato del 27 marzo '94



Il centrosinistra batte la destra Saonara strappa a Negri il seggio che era del Polo

La prima prova del centrosinistra in elezioni politiche si chiude con una vittoria. Giovanni Saonara batte il candidato della destra Giovanni Negri e ribalta il risultato del 27 marzo del '94. Gli exit poll e i dati che arrivano dai seggi non lasciano spazio a dubbi: in tutte le sezioni il candidato del centrosinistra è in vantaggio e inverte i pronostici della vigilia che volevano An e Forza Italia ancora capaci di conquistare la maggioranza degli elettori.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MICHELE SANTORI

PADOVA «Centrosinistra anche nel futuro comunque vada». Scendono le ore in una domenica di voto all'inglese, uno contro uno e questa è l'unica certezza che precede gli exit poll. Manterrà Giovanni Negri portabandiera del centro destra il seggio padovano lasciato da una Emma Bonino passata a Bruxelles? Riuscirà a superarlo dopo una lunga incorsa Giovanni Saonara, affilato del centrosinistra partito da parecchi punti indietro? Ci riuscirà, diranno le prime proiezioni: una rimonta strepitosa. Ma intanto non lo sa nessuno. Test nazionale non c'è dubbio al punto che nei giorni scorsi ha attirato a Padova tutti i leader Berlusconi e Fini, Bossi e D'Alema, Bianco, Bianchi, Buttiglione, Segni, Casini, Ripa di Meana. Una prova oltre tutto più significativa per i sostenitori di Saonara in gergo sportivo gli sfidanti Ppi e Lega, Pds e Verdi e Ad-Rile, patisti, post socialisti. Attendono i risultati ragionando: Saonara ce la fa? Prova provata della

sabazia Gardini, oggi passata agli «azzurri» quasi al 21%. An da sola valeva il 12%.

Difficile riportare quei dati a valori d'oggi. Adesso An è con Forza Italia e probabilmente l'una si è rafforzata l'altra svalutata. La Lega sta con popolari e progressisti. In teoria due schieramenti suppleggi alla pari in pratica dopo le lacerazioni nel Ppi il centrodestra ancora in vantaggio alla partenza. Egli occhi di tutti puntati sul voto moderato e cattolico avrebbe accettato o rifiutato l'ulteriore spostamento a destra del «polo»? Non ha avuto problemi il trentaseienne Giovanni Saonara, religiosissimo indipendente per nove anni presidente dell'Azione Cattolica diocesana ad assicurarsi (in dalla partenza i consensi «di sinistra» inclusa probabilmente buona parte di quelli di Rifondazione che non aveva raccolto le firme sufficienti a presentare un proprio candidato e dopo ha non chiarissimamente predicato ai suoi «Astensione scheda bianca o Saonara». Ha dovuto concentrarsi invece Saonara fino all'ultimo giorno su un elettorato ex de in parte recalcitrante all'idea di appartenersi con «i comunisti» ancora di più dopo la delusione di alcuni esponenti buttiglioniani del Ppi e dopo il plateale disinteresse dimostrato a Padova dallo stesso Buttiglione.

La campagna elettorale si è così decisamente concentrata sul candidato «Un padovano per la nostra città». Negri è tornese e risiede a Roma, anche la Bonino non si era mai fatta vedere dopo l'elezione

all'insegna di un simbolo unico «Federalismo e democrazia». Si è mobilitato e diviso lo stesso mondo religioso. Sei pretoli autorevoli hanno invitato pubblicamente «Votate Saonara». La diocesi li ha bruscamente smentiti: «Non ci schieriamo». Un gruppo assai folto di esponenti cattolici ha controbalzato all'eccessivo silenzio cumale con un pepato documento intitolato «Il silenzio è d'oro» ma l'oro è di Belzebù. In tutte le 32 parrocchie del collegio elettorale Padova Ovest cattolici impegnati si sono trasformati in supporter organizzati di Saonara. È stata tutta sommato una campagna basata organizzativamente sul doppio lavoro della sinistra e di buona parte del volontariato cattolico.

Ed ora tutti a guardare al futuro. Alle regionali dove il centrosinistra affidatosi in Veneto all'ex democristiano Ettore Benicchi e di nuovo privo del Carroccio al quale si appellava adesso Armano e Bindi «La Lega può ancora sdoppiare il voto tra proporzionale e maggioritario». Alle politiche soprattutto Rosy Bindi e pimpante. Complimenti a Buttiglione il suo primo risultato nel Polo è una sconfitta e ragiona sui risultati «Prima di tutto vince una persona. Poi tramite la persona una operazione politica di cui i comunisti di grande significato anche nazionale che deve stimolare adeguate riflessioni nei popolari e negli altri partiti di sinistra. Ma se ancora dubbi sull'indispensabilità di accordi con il centro. Il test pare proprio andato e che imporrà se probabilmente Giovanni Saonara



Proiezioni Exit poll Censis

na sarà un deputato di breve ma durata. Difficile dubitare che lo ripresentino. Per scrivere la pagina del governo Dini, ne ha guadagnato uno. Se avesse vinto la destra si sarebbe trattato di una semplice conferma, ma ha perso e dunque si tratta di una sconfitta secca.

La soddisfazione dei democratici è fondata ma non può tralasciare in un consolatorio sospiro di sollievo in vista del 23 aprile. Non in tutta l'Italia i democratici sono stati capaci di costruire ciò che hanno costruito a Padova. Quelli uniti in positivo contro la destra ha altri e significativi riscontri ma anche negazioni e difficoltà che potrebbero falsare l'esito non in termini di voti sommati ma di conquista dei poteri locali. Si fa il possibile per il possibile perché la potenzialità maggioritaria del blocco democratico da tutti i frutti possibili e soprattutto si accelen il processo politico-programmatico e culturale che porti a definire il processo padovano. Ormai ci si sta avvicinando al momento in cui non v'è quasi più nulla da scomporre e ricomporre. Assomigliano ormai più a una stoffa che non a una maledizione la tendenza a farsi del male a consolarsi con il metaforico delle identità incontrminabili a sgomitare in spazi sempre più angusti. Con amici democratici e con i socialisti si apprende che avete più doveri verso l'Italia che diritti verso i vostri vicini.

(Enzo Roggi)

Saonara: «Il centrosinistra è il futuro del paese, lo sarebbe stato anche se io avessi perso» «È un messaggio di fiducia per Prodi»

Saonara è raggianti, oltre che per il suo successo per la conferma che quella del centrosinistra è una strada vincente. «Da Padova giunge un messaggio di fiducia per l'alleanza e per Prodi», dice il risultato oltre ogni aspettativa è anche un evidente sconfitta per Buttiglione e la sua scelta di destra. Aspra la reazione dello sconfitto: «È colpa degli apparati e delle norme sulla par condicio che ci hanno inibito l'uso delle televisioni».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

RAFFAELE CAPITANI

PADOVA È finita la messa di mezzogiorno. Dalla chiesa del Carmine i fedeli escono tenendo fra le mani i sedici voti. È la domenica delle palme, settimana santa e la tradizione cristiana vuole che in chiesa sia distribuito il voto, simbolo di pace. Ma questa pianta sacra ultimamente ha assunto anche un significato politico. Ha adottato Romano Prodi. Violazione della «par condicio»? Ma figuriamoci, somiglia un signor, che sul sagrato spinge. L'è un'ironia con dentro il biglietto. Che a Padova si vota nella giornata dell'ultimo è forse un segno premonitore, favorevole per il candidato cattolico del centro sinistra? Chissà. È solo una pura coincidenza? E qui c'è un altro particolare. Ma qui si sono nella

piccolissima città di Sant'Antonio (da queste parti a messa vanno ancora in tanti) la vecchia Dc aveva sempre fatto il pieno. Poi è arrivata la crisi travolgente. E oggi l'elettorato cattolico del veneto bianco si trova per la prima volta di fronte ad un bivio da una parte o dall'altra.

I due Ppi

Questo è il secondo segnale che si aspetta da Padova, cioè come si divideranno i voti del Ppi sui due schieramenti dopo la spaccatura Buttiglione Bianco. Loro i due candidati ieri hanno osservato una giornata di riposo. Giovanni Saonara se ne è andato in montagna a Cencenighe sulle Alpi bellunesi con moglie e figli. È ritornato in città solo in serata nel suo quartier generale in via Raggio di sole. La sua è stata una campagna elettorale condotta all'insegna della sobrietà. Non ho esagerato nei toni perché non si sopravvive nell'associazione cattolica di base se non si può a tenere a freno la lingua. Sul voto del centro è tranquillo e di sottovoce soprattutto non gli altri bucc, un valore da presumere per il centro sinistra. «Non so come finirà ma se perderò non ne farò un dramma, non esce sconfitto il progetto politico del centro sinistra».

spero solo che si sveglino gli onesti. Ma nello staff di Saonara c'è un'attesa fiduciosa anche perché negli ultimi giorni le quotazioni della sua candidatura erano date in netta ascesa. Ieri sulla piazza è rimasto il braccio destro di Saonara, Piermatteo Pargapiola, presidente provinciale delle Acli. Fa un bilancio organizzativo della campagna elettorale: «Abbiamo mobilitato duecento volontari provenienti dall'associazionismo delle parrocchie. In tutto finiremo per spendere 25-30 milioni. Sul piano politico aggiunge «Giovanni Negri? Certo lui è un animale politico, sa vendere anche la merce che non ha. Sapevamo fin dal principio che era un test terribile. È stata comunque un'esperienza avvincente. Cosa mi ha colpito di più? Mi ha impressionato l'alto tasso di anticomunismo che persiste. È un ma che paga ancora».

Negri in discesa

Anche nella giornata del voto il candidato del centro destra il radicale Giovanni Negri è efficientissimo. Risponde contemporaneamente a due telefonate. Alla partenza ci è dato in largo vantaggio (60 a 40) sul candidato del centro sinistra ma con il passare delle set

mate questa distanza si è notevolmente ridotta. E nel suo staff si coglie un certo nervosismo, una crescente preoccupazione. Negri nei ha dormito fino a tardi. Guarda stamattino mi sono alzato alle 10:30 e la prima volta dopo scottiane di sveglia alle 6:30. Sarò quando non parli più in televisione allora devi andare a piedi porta a porta, negozio per negozio. Adesso vado a Verona a pranzo da un amico di infanzia. Torno in serata. Con Saonara usa il quanto di sciolto e il pugno di ferro. «Sul piano umano è una persona ineccepibile, uomo di fede, serio, perfino non simpatico. Una volta finita questa storia voglio andarci a cena. Certo lui è uno molto di chiesa. Veniamo da due antropologie diverse. Lui da bambino suonava l'organo in chiesa, mentre io mi menavo con il pallone». Negri vede cattocomunisti ovunque. Sono stato il più cristiano nei comportamenti. Dice di «avere sentito i cattolici che dimostrano integrità e non integrismo cattocomunista». Se la prende con i giornalisti del «Mattino» di Padova: «Sono di una faziosità inaudita, hanno fatto incazzate anche Rifondazione comunista. Nemmeno Repubblica e mai arrivata a questi livelli».

Advertisement for a book by Robert Altman. Text includes: 'MERCOLEDÌ 12 APRILE IL LIBRO SU ROBERT ALTMAN', 'Con l'uscita a sola 2.500 lire', and 'l'Unità' logo.